



Stiamo costruendo il ponte per il futuro dell'energia

Non c'è dubbio che i combustibili fossili termineranno. I recenti avvenimenti in Libia, inoltre, ci hanno ricordato che anche nell'immediato potremmo avere problemi nell'approvvigionamento per motivi politici e l'incidente di Fukushima ha provocato in tutti un atteggiamento angosciante verso il nucleare.

Le esigenze future di energia saranno risolte con le rinnovabili, ma dovranno passare molti anni per averne a disposizione in quantità sufficiente a prezzi accettabili.

Occorre ricordare che nel nostro Paese soprattutto la chimica

sta soffrendo per l'alto costo dell'energia, fatto che ha portato alla chiusura di tutti i processi che hanno bisogno di energia: è di questi giorni la notizia della cessazione in Italia di tutta la produzione di cloruro di vinile.

È necessario quindi trovare un adeguato ponte per il prossimo futuro, per passare con saggezza dalle fonti fossili convenzionali alle rinnovabili senza traumi. Ebbene la costruzione di questo ponte è iniziata a Sannazzaro de' Burgondi (PV) lo scorso 16 maggio quando l'eni ha inaugurato il cantiere del progetto EST (Eni Slurry Technology). Questa tecnologia, le cui basi sono state gettate da Mario Giacomo Levi negli anni Venti, sarà utilizzata in una prima fase per trasformare i residui di distillazione sotto vuoto del petrolio, che attualmente vengono utilizzati per produrre olio combustibile o catrame stradale, in prodotti di elevato valore e a basso impatto ambientale, come benzine e gasolio, realizzando così un migliore sfruttamento del barile di petrolio, "raschiando" il fondo del barile. In più questo processo innovativo, il primo al mondo, con il più grande reattore mai costruito, sarà capace di utilizzare come materie prime anche greggi bituminosi o pesanti per i quali ci sono riserve quattro volte superiori a quelle del petrolio convenzionale ed in zone diverse dalle tradizionali (Canada, Venezuela, Russia e Centro Africa). Il processo EST è una tecnologia in cui il catalizzatore nanodisperso nel liquido di reazione (in un reattore slurry) è capace di realizzare, in presenza di idrogeno, reazioni di idrogenazione di anelli aromatici, di idrodesolforazione, idrodeazotazione e idrodemetallazione senza disattivarsi e con la possibilità di essere riciclato alla fine del processo dopo separazione dei prodotti. Questo processo richiede idrogeno, che può essere ottenuto facilmente da gas naturale. Proprio nelle zone dove è localizzato il petrolio pesante, ci sono anche riserve di gas naturale che sono di difficile trasporto e proprio la realizzazione di processi di idrotrattamento come l'EST consentirà l'utilizzo in loco delle due fonti fossili per ottenere un petrolio leggero. L'investimento dell'impianto EST è enorme; da anni in Italia non si realizzavano progetti di così ampio respiro e questo ci dà la speranza che il nostro Paese possa ancora competere a livello mondiale e che ci saranno possibilità di lavoro per i nostri giovani. Una seconda recente notizia ci ricorda che la costruzione di questo ponte sta continuando, a Livorno. Qui, infatti, sta per essere terminato il primo rigassificatore al mondo offshore (ed altri tre stanno per essere costruiti) che trasporterà metano liquefatto da località remote. Inoltre, a breve, saranno realizzati altri due gasdotti, uno che porterà gas dalla Russia attraverso la Turchia ed un altro dall'Algeria attraverso la Sardegna.

Questo ottimismo sul gas naturale è confermato da un recente rapporto dell'IEA, presentato l'8 giugno a Roma, dal titolo emblematico "Are We Entering a Golden Age of Gas?" in cui si prevede che sarà il gas naturale, convenzionale e non, a sostituire il carbone, il petrolio e il nucleare almeno fino al 2050.